

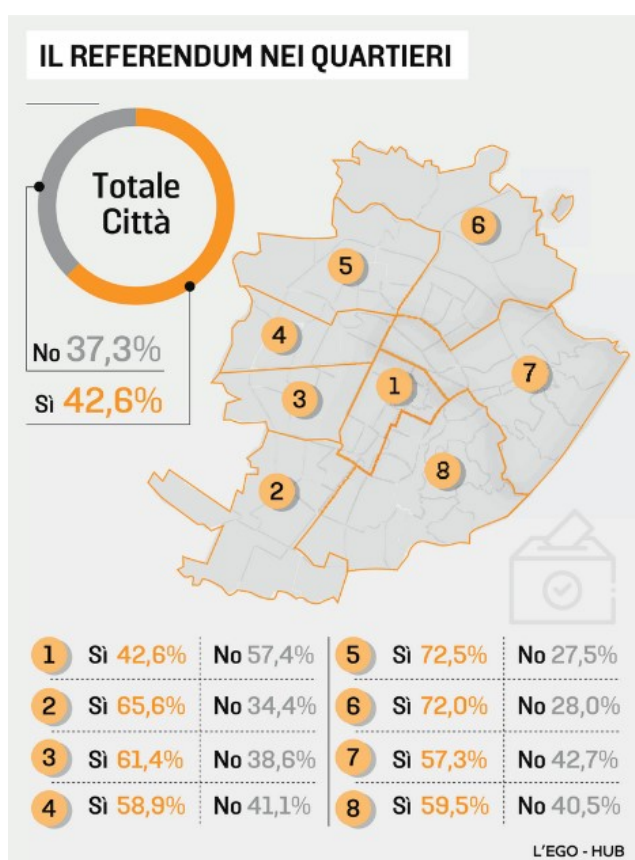
# Referendum, a Torino il No vince solo in Centro

Alessandro Mmondo e Matteo Roselli La Stampa 21-9-20

Alla fine ha vinto il Sì: 60,74 (188.141 voti). Il No invece si è fermato al 39,26% (121.809 voti). E questo, anche se proprio Torino se supera di 7 punti la media nazionale. Nella prima circoscrizione è persino riuscito a prevalere: 57,4% contro 42,6. Il tonfo maggiore lo ha registrato nella seconda: 34,4 contro 65,6. Affluenza finale al 48,51%.

Il Sì contro il No, certo. Ma il referendum ha rappresentato anche un test significativo in una città e in una regione che alla pari del resto d'Italia devono calibrare ogni mossa tenendo conto del Covid, il convitato di pietra con cui tocca misurarsi ogni giorno: un dirigente comunale è risultato positivo, negativi gli scrutatori che erano con lui.

Nel complesso si può dire che la macchina elettorale organizzata da Comune, Dirmei e Unità di



crisi ha retto: i vuoti nei seggi sono stati colmati a tambur battente; le operazioni di voto si sono svolte regolarmente; garantito il distanziamento; garantito, nonostante le difficoltà, il diritto di esprimersi da parte di quanti sono ricoverati negli ospedali - reparti Covid e non- o costretti in isolamento, oppure in quarantena (una settantina le richieste). Solo alla Città della Salute hanno votato 175 pazienti, più 13 a domicilio. Seggi speciali aperti anche al Maria Vittoria, da lì sono stati fatti votare pure i ricoverati all'Amedeo di Savoia.

Questo non significa che tutto sia filato liscio. Il deficit più macroscopico è emerso sul fronte della sanificazione dei seggi. In alcuni gli addetti sono arrivati con due ore di ritardo rispetto all'orario prestabilito. In altri si sono presentati con scope e stracci solo il mattino dopo, quando le urne erano già aperte. Poi i casi estremi, dove gli inservienti non si sono mai visti, lasciando la pulizia delle sezioni sulle spalle degli scrutatori e dei presidenti di sezione. I problemi sono cominciati nella notte

tra sabato e domenica. I responsabili dei seggi hanno ricevuto un documento che segnalava l'arrivo degli addetti alla sanificazione alla chiusura delle urne, ovvero le 23, «ma a quell'ora non si è presentato nessuno -racconta Serena Martina, presidente del seggio 842 in via Sidoli, zona Mirafiori -. Si sono presentati solo dopo l'una di notte:una passata veloce e se ne sono andati». Il caso più incredibile si è registrato nel seggio 360 in corso Svizzera: gli addetti alle pulizie non si sono presentati, ai presidenti di sezione non è rimasto che avvisare gli elettori della mancata sanificazione: «Quando sono entrato al seggio mi hanno informato che la pulizia non era stata effettuata ed ero libero di decidere se votare o no: è una vergogna», scuote la testa Leonardo La Porta. Decine i moduli di protesta arrivati fino alla scrivania del dirigente di Area del Comune. «Avevamo deciso di dividere la pulizia dei seggi in due turni tra sabato e domenica, ma qualcosa è andato storto - replica Franco Berera -. Di conseguenza abbiamo mandato una lettera di contestazione alla ditta responsabile e ieri ne abbiamo integrata una seconda per coprire i lavori che non erano stati effettuati». —